



Nihil amori



Christi praeponere

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesi.gaeta.it

Facebook

Il nome è strano. Facebook. Si legge feisbuch e significa faccia - libro, un libro di facce. Pensavano tutti fosse un fenomeno momentaneo. Un po' come second life che era un vero e proprio mondo virtuale alternativo. E invece, insieme ad altri strumenti del web 2.0, è uno dei luoghi del web (almeno per questa parte di mondo dove viviamo). Eppure molti sono scettici. Non dico quelli che hanno 60 anni e che hanno appena imparato a mandare una mail. Dico utenti smaliziati, non ci vedono chiaro. Problemi della privacy. O anche eccessiva esposizione. Il che è vero. Io sto sempre off line che sennò è un bombardamento di messaggi. E poi sembra brutto non dire almeno "ciao". Quello che è interessante è capire che c'è una vera e propria vita che si svolge su questi social network. Ad esempio trovi le foto della festa di san Nilo. E i commenti. Scopri che il tuo amico X è uno che gli piace gli spaghetti all'amatriciana. Che l'amica Y è una cultrice di storia patria. Senza dire del fatto che scopri tanta gente che non vedevi da 20 anni e poi vedi le sue foto, i suoi video magari. Con bimbi. I capelli radi. Spunta qualche foto d'epoca. Una vera e propria realtà virtuale, e la domanda sarebbe proprio questa: siccome è virtuale è meno realtà? Non siamo stati noi a dire che la vera realtà non è quella che si tocca ma quella "spirituale"? Perché capita su FB come su MSN che uno fa anche direzione spirituale. Ad esempio mi è capitato di guidare due o tre ragazzi - che conosco soltanto virtualmente - verso una scelta di consacrazione. E non sono il solo. C'è chi prega in gruppo con programmini che permettono di parlare in contemporanea. Basta avere un microfono e gli altoparlanti. C'è Pietro che sta costruendo un vero e proprio movimento on line. O il grande portale di Cattolici Romani: ormai un'istituzione per la conoscenza delle cose di Chiesa e della sua attualità. Un mondo altro. Non da meno di quello reale. E il Papa che l'ha capito ci parlerà, il 24 gennaio, de "Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della parola", che è il tema della giornata per le comunicazioni sociali del 2010.



L'incontro tra l'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardino D'Onorio e il Santo Padre Benedetto XVI

Un percorso sinodale non può non prescindere, anzi diremmo che è in prima istanza diretto a coloro che nella comunità ecclesiale svolgono un preciso ministero. Presbiteri, religiosi, consigli pastorali, operatori pastorali e cristiani che hanno scelto di vivere in pienezza il proprio battesimo. Quasi a cerchi concentrici, di montiniana memoria, l'interesse sinodale si estende dal presbiterio ad ogni uomo di buona volontà. Se pertanto è necessaria una previa consultazione ad extra improntata a "laicità" e "dialogo" - così come li abbiamo intesi nel numero scorso - è altrettanto necessaria una con-

domenicale. Tale consultazione, che si può svolgere su un questionario predisposto dai responsabili dei vari ambiti e armonizzato dalla commissione centrale, va compilato in un tempo né troppo lungo né troppo ristretto, potremmo dire «senza fretta e senza indugio» ed è destinato alle realtà sopra menzionate avendo cura di costituire veri e propri gruppi sinodali per quei fedeli che non sono inseriti in una realtà di servizio o di crescita e che frequentano unicamente la celebrazione domenicale. Evidentemente, i presbiteri, oltre a prendere parte a questi gruppi costituiscono un gruppo particolare, che a seguito del

zione suggerisce di fare memoria pastorale, critica e creativa insieme, domandandosi quali chiamate e quali opportunità il Signore depona in questa nuova stagione della Chiesa di Gaeta. Le esperienze della vita ecclesiale espresse dalle comunità, per quanto ridotte, possono diventare una riserva di senso, di relazioni umanizzanti, di solidarietà immediata e di dedizione più strutturata. È un esercizio di revisione dei gesti che la storia pastorale delle comunità consegna, un indicatore attraverso cui verificare i pieni e i vuoti della proposta di Chiesa. Le Assemblee Sinodali sono chiamate a confrontarsi e a formulare degli orientamenti non a

questo obiettivo non potrà essere raggiunto nel breve spazio di un Sinodo. Tuttavia è necessario leggere il presente con uno sguardo pacato, aiutando tutti a interrogarsi se il molto, e forse il troppo, che si fa, va nella direzione giusta. Nel tempo del Sinodo è contenuta una grazia che bisogna raccogliere con cura: le attese delle persone e insieme delle comunità potranno essere incanalate verso un vero esercizio di comprensione dell'attuale situazione pastorale, in una sorta di diagnosi della condizione spirituale delle persone e delle comunità. Questa seconda operazione potrebbe svolgersi attraverso l'esercizio di tre capacità: la prima è la capacità di ascolto, ritrovare il tempo per l'incontro, ristabilire i canali comunicativi, ascoltare gli sfoghi, i racconti, i desideri delle persone è un esercizio per ordinare, per far decantare, per orientare. Occorre recuperare una capacità di sintonia, un atteggiamento di cordiale convergenza; bisogna imparare anche dalle cose di cui si mormora, che non funzionano, ecc. la seconda è la capacità di scelta, perché le sfide del presente non saranno veramente assunte se non scegliendo, se non elaborando insieme i criteri delle decisioni più importanti, se non comunicando i motivi delle priorità pastorali.

(Continua a pagina 412)

Sinodo, onda che investe tutto il clero e i laici

Coinvolgimento ad un progetto trasversale e straordinario

Don Pietro Antonio Ruggiero - Segretario del Sinodo diocesano della Diocesi di Nicosia

sultazione ad intra che interessi tutti indistintamente gli operatori pastorali, i gruppi, le associazioni, i movimenti ecclesiale e i singoli cristiani che frequentano l'assemblea eucaristica

ruolo di guide della comunità diventa un gruppo privilegiato di visuale. I criteri di questa seconda consultazione potrebbero ispirarsi ad una triplice operazione: a) La prima opera-

partire da zero, ma in obbedienza ai dati concreti dell'esperienza pastorale. b) La seconda operazione sprona ad assumere le sfide a cui la situazione attuale ci provoca, pur consapevoli che

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

Madonna del Rosario: Gaeta in festa

Oggi e mercoledì gli eventi liturgici di questo omaggio che si configura come gesto d'amore

Francesco Del Pozzone

Stanno, ormai, giungendo al culmine i festeggiamenti che Gaeta "Città di Maria", assieme alla nostra Congrega del SS.mo Rosario, che ne cura ovviamente lo svolgimento presso la chiesa posta in Via Aragonese, tributa alla cara Madonna del Rosario, oggi e Mercoledì 7 Ottobre, Festa liturgica propria del Rosario. Già ieri, tuttavia, siamo introdotti a celebrare questa Memoria della Vergine Ss.ma del Rosario, tanto cara alla devozione dei buoni fedeli gaetani e pregna di rimandi storici, coi Solenni Primi Vespri, alle ore 18,00, cui seguirà la S. Messa e l'Omaggio a Maria, gesto distintivo ed espressione del più vivo e filiale amore verso la Gran Madre di Dio, che, si può dire a nome di tutta Gaeta, viene compiuto dal Centro Anziani del Quartiere S. Erasmo. Domenica 4 Ottobre, giorno della solennità, ecco che, dopo la Messa mattutina, alla ore 11,00, il nostro Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio presiederà la Solenne Concelebrazione Eucaristica e la Recita della Supplica. Nel pomeriggio, alle ore 17,00 la Processione che attraverserà le memoriose strade di Gaeta medioevale, con la sempre emozionante Benedizione del nostro mare, già solcato dalle vittoriose galee di Giovanni d'Austria e Marcantonio Colonna nella faticosa giornata di Lepanto e tale momento diventa motivo di fervida preghiera affinché, spenta ogni pernicioso contesa, proprio il mare possa diventare, intercedente Maria presso il Trono di Dio, meraviglioso strumento ed occasione di pace e di progresso



La Chiesa della Madonna del Rosario in via Aragonese a Gaeta

tra i popoli, di incontro tra le diverse Culture che insistono sulle solatie sponde del Mediterraneo. Al ritorno, la S. Messa, con l'Atto di affidamento a Maria ed un simpatico intrattenimento, tra il musicale e la gastronomia curata dalla signora del Quartiere S.Erasmo, organizzato dall'Associazione "Controvento" di Pietro Alivernini. Il giorno 7 Ottobre, poi, sacro alla Festa della Regina del SS.mo Rosario, alle ore 18,00 vi sarà una Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro amatissimo Arcivescovo Emerito, Sua Ecc.za Mons. Pieluigi Mazzoni. Le celebrazioni di quest'anno rivestono un tono più lieto perché si svolgono nel segno di un anniversario che deve essere caro alla nostra Congrega, ai devoti del Rosario e all'animo di ogni italiano che ami, sinceramente, la sua Patria, ovvero il Settantesimo della proclama-

zione di San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena a "Patroni primari d'Italia". Secondando, infatti, l'iniziativa dell'Episcopato italiano, che ben seppe interpretare i voti e le ardenti aspirazioni che, in tal senso, sgorgavano dal nostro popolo, il Sommo Pontefice Pio XII, con Breve pontificio emesso il 18 Giugno 1939, assegnava all'Italia, come precipui patroni, il Serafico Poverello d'Assisi, Francesco, e la grande "Dottoressa" Caterina da Siena. Da notare che, tra i vescovi firmatari dell'iniziativa suddetta, compare il nome Dionigi Casaroli, a quel tempo Arcivescovo di Gaeta. Caso provvidenziale, l'alternò scorrere del tempo ha fatto sì che, quest'anno la Festa esterna del Rosario cadesse proprio nel giorno in cui si fa Memoria di Francesco d'Assisi. Tale memoria circostanza ci permette di fare diverse considerazioni nel

merito, come il tenere sempre presente che lo stesso S. Francesco è stato a Gaeta replicate volte, tra il 1222 ed il 1226, ed il ricordo di questi suoi passaggi sono ancora ben vivi in mezzo a noi. Inoltre, per quanto attiene Santa Caterina da Siena, il suo legame con la pia pratica del Rosario è evidente e noto a tutti; è da aggiungere che la nostra Congrega del SS.mo Rosario, da sempre, ne zela profondamente il culto come si nota dal quadro posto sul settecentesco altare maggiore. Il dipinto, opera di Sebastiano Conca, "rappresenta la Vergine che consegna al gran Patriarca S. Domenico e Caterina da Siena il Santo Rosario" (Don Adolfo De Vio, scritto del 7 Ottobre 1925) ed, altresì, si aggiunga come "per completare i Soggetti componenti il mistico quadro del Ss.mo Rosario" (ibidem), nel 1925 la signora Lucia De Santis, moglie dell'allora Priore della nostra

Congrega del SS, Rosario, Ernesto Esposito, fa dono proprio di una statua di Santa Caterina da Siena. Tutti motivi, dunque, perché si partecipi, tutti, a queste celebrazioni che, unendo fede, culto e memorie religiose e civili di Gaeta, ci sostengono nel confermarci nell'impegno a diffondere la pia pratica del Rosario che, tra l'altro, ci permette di meglio familiarizzare con la Sacra Scrittura e la Parola del Signore. I momenti che trascorreremo stando alla dolce presenza di Maria, nell'ascolto della Parola del suo Figlio Gesù e nello spezzare il suo Pane, possono davvero costituire occasione propizia per imparare meglio a testimoniare il nostro Battesimo ed il senso della nostra fede, stando e vivendo dentro un realtà distratta e materialistica, e confidare che Maria intercederà presso la Trinità per tutti i nostri bisogni, per la salvezza di ogni persona.

Capacità risolutiva e di coralità

Continua da pagina 411

Questo richiede la consapevolezza che non si possono affrontare tutti i problemi (neanche Gesù lo ha fatto), ma che più importante sarà assumere, condividere e indicare uno stile per affrontarli! La prassi ecclesiale può convergere veramente solo se è capace di esporsi al rischio di ordinare, di tagliare e, insieme, di riscoprire ciò che manca, di accorgersi degli spazi dimentica-

ti. Non si tratta di uno spirito di razionalizzazione, ma di una vera passione evangelica, di un ascolto dello Spirito che parla alla Chiesa di Gaeta e che le chiede di buttare la zavorra e di puntare sull'essenziale. La terza è una capacità di coralità tra le figure ecclesiali: il ministero dei presbiteri e dei diaconi e insieme dei laici e religiosi/e, e lo spazio creativo delle associazioni e dei movimenti dovranno esprimere

un vero spirito di corresponsabilità, che si prende cura dei cammini delle persone. Occorre maturare la coscienza che anche la rinuncia a qualche prospettiva individuale è un servizio alla crescita della gente, al consolidamento di un progetto ecclesiale. Una pastorale individualistica o parcellizzata, per quanto geniale, non favorisce la maturità di un servizio ecclesiale, non appassionata alla cura della Chiesa, non

edifica prospettive di vita cristiana. c) Più difficile è attuare la terza operazione di discernimento pastorale, vale a dire l'intravedere le strade del futuro. Il futuro ci viene incontro anche scegliendolo e sperimentandolo: il cammino sinodale contiene l'opportunità di rinnovare lo slancio, perché ogni pastore con la sua comunità osi immaginare la Chiesa di Gaeta di domani. Immaginare la Chiesa" non è operazione che possa essere fatta a partire da zero: non si può pensare di recidere il cammino fatto, la storia che appartiene a ciascuno, ma nemmeno di evitare il rischio della lettura delle dinami-

che del presente. Procedendo nel solco della grande tradizione pastorale, con la convinzione tuttavia che la Chiesa, come la manna, va rinnovata ogni giorno, occorre puntare sull'atto del tramettere come una scelta per il futuro. Tutto questo richiede un supplemento di inventiva, di studio, di formazione, e esige di investire oggi molte risorse e molte persone per ritrovare la ricchezza dei doni da consegnare alla Chiesa di domani. Nell'esercizio di queste tre operazioni i vari gruppi sinodali preparano lo stile e gli argomenti delle Assemblee sinodali. (6 - Continua)

IL DIALOGO risponde ai lettori

Il canone 375 del Diritto Canonico e la figura del Vescovo legittimo successore degli Apostoli

Rubrica a cura di Marcello Caliman - capoufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Leggio ogni domenica Il Dialogo che mi fa conoscere sempre di più la Chiesa gaetana. Mi farebbe piacere ricevere qualche ragguglio in più sulla figura del Vescovo, che io, cattolica poco praticante, vedo legata al momento delle cresime nelle varie parrocchie e come responsabile di una diocesi ma non conosco l'origine di tale figura nella storia della Chiesa. L'attuale Vescovo di Gaeta lo vedo particolarmente attivo e il suo impegno mi ha sollecitato a volerne sapere di più. Vi ringrazio anticipatamente per la Vostra eventuale disponibilità.

Lettera firmata

L'Ordine Sacro è composto da tre gradi successivi: diaconato, presbiterato ed episcopato. L'episcopato riguarda i vescovi. Apro il codice di Diritto Canonico e riporto testualmente il canone 375: "I Vescovi, che per divina istituzione sono successori degli Apostoli, mediante lo Spirito Santo che è stato loro donato, sono costituiti Pastori della Chiesa, perché siano anch'essi maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto e ministri del governo. Con la

stessa consacrazione episcopale i Vescovi ricevono, con l'ufficio di santificare, anche gli uffici di insegnare e governare, i quali tuttavia, per loro natura, non possono esercitati se non nella comunione gerarchica col Capo e con le membra del Collegio". Poche righe, ma che hanno beneficiato da sempre dell'attenzione di teologi di chiara fama e dei dottori della Chiesa. I Vescovi sono considerati a tutti gli effetti, quindi, successori degli Apostoli sia dal punto di vista pastorale che sacramentale. Gli Apostoli, ricevuto lo Spirito Santo nella Pentecoste (Atti 1,8; 2,4; Giovanni 20, 22 - 23), lo hanno trasmesso ai loro successori con l'imposizione delle mani ed esso è stato trasmesso fino ad oggi nell'ordinazione episcopale. Questo concetto teologico è chiamato successione apostolica. Nel testo del canone 375 i vocaboli Vescovi e Apostoli sono scritti con la prima lettera maiuscola in segno di ossequio e come visibile legame devozionale verso entrambi. In concreto il nostro Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio è legittimo successore degli Apostoli che hanno nella loro vita seguito



L'Arcivescovo con al fianco un diacono permanente durante il Te Deum 2008

Gesù il Figlio di Dio e il suo magistero. Siamo nel terzo millennio cristiano e per un invisibile filo grazie all'imposizione delle mani, secolo dopo secolo, generazione dopo generazione, gli Apostoli hanno imposto le mani anche sul capo del nostro amato Arcivescovo. Dice il canone 375 "nella comunione

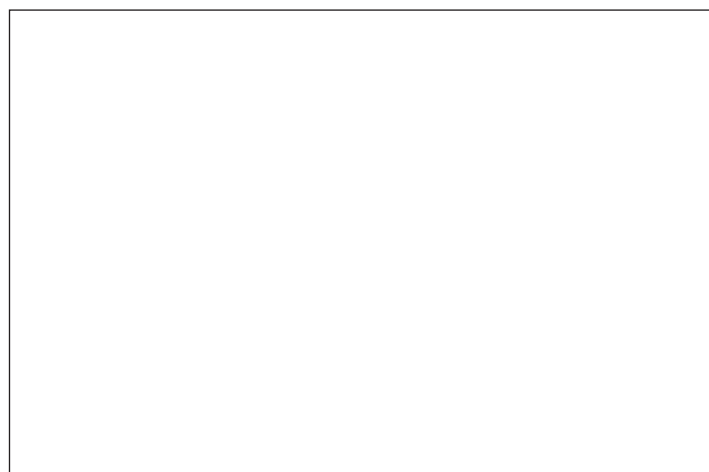
gerarchica col Capo" e si fa riferimento in tal modo al Vescovo di Roma, il Servo dei Servi, il nostro Santo Padre. E' stato il Pontefice Benedetto XVI a firmare la bolla papale che porta anche il suo sigillo, con la quale è stato disposto il trasferimento il 27 ottobre 2007 del nostro Arcivescovo dalla

diocesi di Cassino a quella di Gaeta. E ancora i Vescovi sono "Pastori della Chiesa". Che cosa significa? Che nella diocesi di Gaeta il nostro Arcivescovo quotidianamente guida la comunità dei cristiani con il suo magistero e il suo esempio. E' il nostro Pastore, la nostra costante guida. Ogni comunità parrocchiale ha il suo sacerdote che la guida ma il punto di riferimento globale di un'intera diocesi è il Vescovo. Noi cristiani coerenti dobbiamo considerarlo come parte dei rispettivi nuclei familiari. Perché come Pastore della Chiesa non fa mai mancare a ogni famiglia la necessaria assistenza morale, con l'invito a comportamenti corretti e costruttivi. Le sue lettere pastorali, il suo intervento annuale in occasione del Te Deum di fine anno, il cammino sinodale in corso, le sue omelie sono un patrimonio così ricco e completo che non ci possiamo sentire mai soli e non dobbiamo mai avere il timore di essere a lui devoti e affezionati in quanto ogni diocesi ha un solo Vescovo, come ogni famiglia ha un solo padre naturale. Ma Lui, il Vescovo, è il Pastore paterno di tutti noi.

Gratitudine verso i frati francescani

L'Arcivescovo loda le presenze in Fondi e in Minturno

Oggi la Chiesa ricorda San Francesco, il Poverello d'Assisi, che il 18 giugno 1939 è stato proclamato patrono principale d'Italia da Papa Pio XII, che lo definì: «Il più italiano dei Santi, il più Santo degli Italiani». Non dimentichiamo che la nostra diocesi ha ricordi memorabili della presenza in vita di San Francesco a Gaeta. In tale occasione alla vigilia il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio non ha voluto far mancare il suo sincero ringraziamento ai frati francescani per quanto fanno da



San Francesco d'Assisi in un'opera di Caravaggio

tempo in diocesi, in alcuni casi rivestendo anche incarichi parrocchiali. Meritorio il

loro quotidiano operare nelle foranie di Fondi e di Minturno.

Cordoglio del Vescovo

Dolore per i tanti lutti a causa di calamità

C29 novembre 1979 il Santo Padre Giovanni Paolo II con la bolla Inter Sanctos ha proclamato San Francesco, di cui la Chiesa domani ricorda il dies natalis, patrono dell'Ecologia. Il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio nel nome di Francesco patrono dell'Ecologia invita tutti, senza distinzione alcuna, al rispetto dell'ambiente e del territorio nel quale si vive si lavora. L'Arcivescovo partecipa con profondo dolore e con le sue preghiere ai gravi lutti che si registrano in questi giorni in varie parti del nostro pianeta.

E' un bollettino di sofferenze e di tragedie quello che viene riportato dai mezzi d'informazione. Prima le Isole Samoa, poi Sumatra nell'Arcipelago Indonesiano, quindi la Sicilia e in particolare la provincia di Messina. L'Arcivescovo esprime la sua convinta partecipazione verso tutti coloro che stanno soffrendo ed è certo che anche in queste circostanze la Chiesa non farà mancare la sua solidarietà. Gli uomini tutti, amministratori e comuni cittadini, comunque, traggano un severo monito da quanto accade intorno a loro e facciano la loro parte, perché non debbano più subire tali tragedie.

Un gesto che diventa festa: Ciao

Con la due giorni organizzata a Formia dalla parrocchia di San Giovanni si apre un mese di eventi

a cura del Servizio parrocchiale per le Comunicazioni Sociali dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista

Come ogni anno l'inizio delle attività annuali dell'Oratorio della Parrocchia Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia coincide con il "Mese del Ciao". Ciao è il più semplice e diretto dei saluti che i ragazzi conoscono, segno della loro spontanea accoglienza, di quel modo genuino di allargare le braccia agli amici che, fermi alla porta, stentano a fare il primo passo. A conclusione di questa prima tappa del cammino di settembre, durante la quale i ragazzi acquistano familiarità con il tema che li accompagnerà per tutto l'anno, si celebra concretamente questo desiderio di aprirsi all'accoglienza dell'altro attraverso un momento di fraternità, che prende forma nella nota "Festa del Ciao", che offre la possibilità di vivere due giornate all'insegna del sano divertimento, della voglia di giocare e stare insieme, coinvolgendo quanti più amici è possibile. Come da programma, sabato 26 settembre alle ore 16.30, dopo lunghi giorni di fervidi preparativi, è cominciata la festa all'insegna dello slogan "Siamo in Onda" che sintetizza il cammino che l'Acr



Il cortile antistante il primo circolo didattico De Amicis di Formia ha ospitato la due giorni della Festa del Ciao

propone per questo nuovo anno. È il simbolo della Radio che accompagnerà i ragazzi e gli educatori. La radio è un mezzo di comunicazione usato e conosciuto dai ragazzi: a strada, a casa, con il cellulare, il lettore mp3, nelle loro orecchie arrivano le onde sonore delle trasmissioni radiofoniche e i brani dei loro cantanti di successo. Comunicazione e relazione è il binomio che ragazzi ed educatori vivranno insieme quest'anno. È per questo moti-

vo che l'equipe degli educatori ha voluto ricreare una vera e propria stazione radiofonica, in cui i ragazzi divisi in sei redazioni hanno potuto vivere l'emozione di allestire una trasmissione radio. Le attività sono riprese la domenica mattina, giornata clou di tutta la festa. Dopo l'accoglienza, presso il cortile della scuola E. De Amicis (luogo in cui si è svolta tutta la manifestazione e che non smetteremo mai di "benedire") è seguita la Santa

Messa celebrata dal parroco don Gianni Cardillo a cui hanno partecipato circa 300 persone tra ragazzi, genitori, educatori e catechiste. Terminata la celebrazione, il tempo di ballare alcuni bans guidati da una vera "band parrocchiale" composta da soli educatori che nelle due giornate ha intrattenuto e coinvolto gli intervenuti con canti e buona musica, intorno alle ore 11 ha preso il via l'Open Day ovvero sono stati allestiti quat-

tro stand in ciascuno dei quali, attraverso attività, giochi e volantini, è stato presentato un gruppo che in Oratorio opera con i ragazzi: l'Acr, i Ra.Mi. (Ragazzi Missionari), i Ministranti ed il Gruppo Sportivo Oratoriale Virtus. L'atmosfera della festa del Ciao è contagiosa, è unica. Lo vedi negli occhi e nei sorrisi di chi la pensa e di chi la vive. Nella fatica e nel sudore di chi toglie tempo e spazio ai propri affetti ed ai propri impegni quotidiani per questi ragazzi che sono la loro ricchezza. In chi ringrazia ed in chi chiede se può essere in qualche modo d'aiuto. Tutto questo e non solo è la festa del Ciao. È la consapevolezza di essere presenza di una comunità parrocchiale e familiare fatta di relazioni autentiche, di dialogo, di altruismo, di generosità. La mattinata e la festa sono terminati con la preghiera guidata dal parroco e con un canto ed un abbraccio virtuale ma non troppo. Il sorriso è il valore aggiunto che vorremmo trasmettere. È una parola che non fa rumore ma scuote e coinvolge. È il senso dello stare insieme. La radio ha preso a trasmettere. Sintonizzatevi!

Fondi: San Francesco d'Assisi in festa

Continuano da giovedì gli eventi devozionali programmati in onore del Giullare di Dio

Sono cominciati giovedì, ma entreranno nel vivo oggi i festeggiamenti nella parrocchia di San Francesco d'Assisi di Fondi. In particolare il parroco, Padre Luigi Rossi, ha così annunciato il solenne evento devozionale: "Carissimi fedeli, sono trascorsi otto secoli da quando la Chiesa approvò la Regola francescana. Il Poverello d'Assisi sentì, nel suo cuore, il bisogno di ritornare all'osservanza del Vangelo. E così numerosi giovani seguirono e seguono ancora Francesco d'Assisi." Oggi la Festa, preceduta da quella che è stata definita la grande novità di quest'anno la conferenza in musica dall'illustre esperto in francescanesimo, tenuta ieri sera e accompagnata dalla musica del maestro Gabriele Pezone e introdotto dal giorna-



La Chiesa di San Francesco a Fondi

lista Gaetano Orticelli. Il nostro Elio Marini è partito dalla Divina Commedia di Dante (dove San Tommaso dice a

Dante su San Francesco nel Canto undicesimo del Paradiso) per poi proseguire con la Regola approvata otto

secoli or sono dal Papa Onorio III, con la quale il pontefice conferma i frati minori. Il lungo testo, diretto a fratri Francisco et aliis fratribus de ordine fratrum minorum e datato al Laterano il 29 novembre 1223, reca inserita la Regola francescana, così come fu ricevuta dalla curia romana e certamente ritoccata per l'approvazione pontificia. Gli storici francescani sono soliti designare il presente testo «Regola bollata». All'approvazione decretata da Onorio III si riferiscono i celebri versi di Dante: «di seconda corona redimita / fu per Onorio da l'Etterno Spiro / la santa voglia d'esto archimandrita» (Par., XI, 97-99). Un grande evento utile a inserire nei festeggiamenti veri e propri di scena oggi nella parrocchia fondana.

A Fondi teatro a Santa Maria con Tommaso

Dov'è la Soglia? E' questa la quæstio dalla quale muoverà la rappresentazione San Tommaso: il viandante dell'Amore Divino, adattamento scenico realizzato da Bruno Forte, che muove da Il Libro del Viandante e dell'Amore Divino. In particolare a curare la regia dello spettacolo, di scena presso la Chiesa Santa Maria in Piazza a Fondi, venerdì alle 19.30, è Alessandra Niccolini, affiancata da Giuseppe Pestillo, che interpreterà San Tommaso, e Giovanni Pirelli, nella parte di Fra Reginaldo. Un momento significativo per conoscere e approfondire il ruolo rivestito nella cristianità da parte del Doctor Angelicus, nonchè filosofo e teologo italiano, della scuola scolastica

L'inizio di un nuovo proficuo anno associativo

Il settore giovani Ac delle parrocchie del comune di Monte San Biagio festeggia la ripresa del cammino

Antonio Pernarella, responsabile giovani della parrocchia San Giovanni Battista di Monte San Biagio

Un nuovo anno associativo apre i battenti e i giovani delle parrocchie di San Giovanni Battista e San Giuseppe Lavoratore di Monte San Biagio insieme ai giovani adulti delle medesime comunità parrocchiali iniziano il loro cammino con una festa, o meglio, vivendo una serata tutti insieme per dare il via ad un percorso, come dice il tema del settore giovani dell'anno "Lo accolse con gioia", all'insegna della gioia e dell'accoglienza. Un anno per l'appunto ricco di vitalità il 2009-2010 per l'A.C., che vuole vivere i significati dell'accoglienza e della gioia,

esplicitamente espressi nel titolo. L'immagine del manifesto che vuole stimolare l'impegno e la creatività di tutti i soci, vuole essere una festa di abbracci! Ed ecco l'idea di un modo nuovo di iniziare l'anno in una realtà piccola e limitata come quella di Monte San Biagio. In un ambiente dove i giovani tendono ad evadere alla ricerca di una realtà più accogliente e soprattutto viva, è importante creare piccoli luoghi di incontro e formazione e la festa ha proprio lo scopo di riuscire ad abbracciare più giovani e giovani-adulti possibili magari avvicinandoli in un secondo momento a quella che

è la realtà parrocchiale e di conseguenza al percorso formativo di Azione Cattolica. I lineamenti della festa non sono ancora del tutto noti; in via ufficiosa essa consisterà in una serata, quella di Venerdì 23 Ottobre, nella quale senza impegno i giovani del paese potranno incontrarsi non solo per parlare con molta tranquillità in un luogo "diverso", ma avranno modo anche e soprattutto di divertirsi. Quindi lasciamo con il cuore l'invito a tutti i giovani delle due comunità parrocchiali di Monte San Biagio, con l'augurio di vivere una serata piacevole, diversa dalle altre, sperando di lasciare



La locandina della ripresa di un nuovo anno associativo

in tutti i partecipanti un piccolo semino di gioia e accoglienza piantato nel loro cuore, donando di conseguenza che i gruppi

di Azione Cattolica non si limitano a professare ma sanno anche e soprattutto abbracciare la realtà del paese.

Azione Cattolica: siamo in onda

La radio come ambientazione del cammino intrapreso per annunciare con forza la buona notizia

Simona Gionta

All'interno della tematica generale valida per tutti i soci "Lo accolse con gioia" l'Ac propone un cammino per ogni settore. L'Ac dopo aver passato un anno a riflettere con i ragazzi sui propri sogni e desideri passa al tema della novità. L'ambientazione dell'anno è la radio: "È l'immagine della Radio che accompagnerà i ragazzi e gli educatori nel nuovo anno targato ACR. Il ricercare la frequenza giusta, la musica ok, il programma con il dj preferito, il mettersi in ascolto e comunicare sono solo alcuni degli ingredienti del cammino. La radio è un mezzo di comunicazione usato e conosciuto dai ragazzi: a strada, a casa, con il cellulare, il lettore mp3, nelle loro orecchie arrivano le onde sonore delle trasmissioni radiofoniche e i brani dei loro cantanti di successo. Ti accompagna dovunque tu vada, ti può essere compagna mentre fai altre cose (c'è chi studia ascoltando la musica). Attraverso la radio c'è chi comunica e chi ascolta, chi trasmette e riceve, c'è chi cerca e chi si fa cercare; chi ascolta e chi ha qualcosa da dire.



Siamo in onda

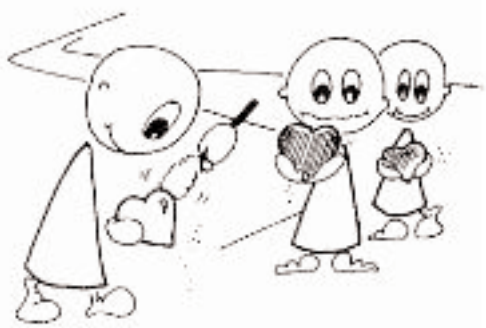
Comunicazione e relazione è il binomio che vivremo insieme quest'anno", spiega il materiale del centro nazionale a disposizione degli educatori. Come anticipato questo è l'anno della novità nel cammino triennale,

la proposta associativa vuole aiutare i ragazzi a instaurare con Gesù una relazione autentica e sincera. «Accogliere Cristo nella propria vita vuol dire lasciare che Lui entri in relazione con noi e che ci

comunichi la buona notizia; questa relazione rende nuove le relazioni vissute nel quotidiano. L'incontro e l'amicizia con Gesù li aiuta a comprendere che ciò che rende davvero nuova la loro vita e le loro rela-

zioni è la sua persona, il suo Vangelo, il modo con cui siamo chiamati a vivere ogni giorno. È la logica della conversione, della vita rinnovata dall'incontro con Dio che ha animato tante figure di santità». L'anno associativo sarà diviso, come sempre, in quattro fasi: la prima «Racconto di sé» con come atteggiamento prevalente lo stupore, la seconda «la ricerca della frequenza giusta» con il discernimento, la terza «comunicatori della bella notizia» con la generosità, la quarta «la santità» con la responsabilità. Tutti obiettivi e tematiche che si calano nella realtà dei ragazzi del XXI secolo dove la comunicazione è diventata quasi un'ostentazione e non si riesce più a discernere tra relazioni instaurate con una comunicazione autentica da quelle costruite sugli sms o sulla chat. Una riflessione profonda proposta a misura di ragazzo e nel tipico stile Acr. Non ci resta che augurare a tutti i ragazzi di andare in onda, sintonizzarsi sulla frequenza giusta, alzare il volume per far sentire la loro voce e puntare dritti l'antenna verso Dio.

Beati i puri di cuore



Loredana Recco

Carissimi amici siamo al quarto appuntamento di catechesi, come ogni prima domenica del mese. E ci ritroviamo a fare un bilancio delle tragedie che in questa calda estate hanno strappato la vita umana a molti giovani della nostra realtà territoriale e non solo. Molti evitano di pensare, dicendo che la vita è così. Domani è un altro giorno, oggi è toccata a te domani a me, tanto chi resta cerca di aggiustarsi prima o poi. Ma se hai un mini-

mo di sensibilità comprendi che è troppo difficile parlare, anzi non c'è più niente da dire. Quando il dolore ti colpisce e ti avvolge come una nube, non c'è più niente da dire. La nostra vita diventa poi un soffio nel vento. Allora perché tanto male? Ancora strage, ancora pianto e dolore anche quest'estate. Si continua a morire strappando ai nostri giovani gli anni più belli, un progetto di vita da realizzare. La vita è un dono bellissimo, la cosa più preziosa che abbiamo ma occorre proteg-

Spazio Giovani: educare ai valori della prudenza

gerla. Un tesoro lo vegliamo, lo custodiamo con cura, e se per noi la vita è veramente un tesoro dobbiamo fare la stessa cosa. Intanto nelle famiglie delle vittime c'è spazio solo per il dolore e la disperazione. Eppure se per un momento alziamo lo sguardo dalla nostra miseria troviamo il custode e protettore della nostra vita. Se lasciamo spazio a Gesù nella nostra esistenza di giovani Lui diventa guida e maestro delle nostre scelte salvandoci anche da quelle più incoscienti. Questo è il motivo per cui la Madonna si è scomodata tanto a venire sulla Terra e a supplicarci di continuo a consacrare la vita dei giovani al Suo Cuore e attraverso di Lei a Suo Figlio Gesù, con il richiamo incessante alla preghiera e all'imitazione di Cristo. Solo in questo modo l'amore infinito di Gesù rivestendoci della sua grazia, diventa luce e guida anche nella fase di vita tanto difficile qual è la gioventù. Questo però non è possibile se non c'è una

vera adesione con cuore sincero. Il Signore guarda al cuore e non a forme esteriori che magari ci lasciano ben giudicare all'esterno, dagli uomini di questo mondo. Analizziamo quindi quali sono alcuni dei doni che Dio può dare ai giovani che si affidano a Lui: innanzitutto le virtù che guidano e indirizzano la nostra vita verso ciò che razionalmente e per fede è Bene. Tra le virtù cardinali la prudenza, è sicuramente la più importante ed è la guida di tutte le altre. Essa dispone la ragione a discernere il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo. Questa virtù non si acquista mediante uno sforzo umano ma, come dice S. Paolo, solo per rivelazione e dono dello Spirito di Dio agli uomini che gli sono docili, cioè che lo amano con tutto il cuore. La prudenza ci fa valutare anche le conseguenze di un'azione, il male che eventualmente ne può derivare, ci spinge in scelte che possano essere pro-

duttive per noi stessi senza danneggiare gli altri e che ci fanno crescere nella direzione di Dio. Così la coscienza è spinta ad accettare solo ciò che è Bene. La prudenza ovviamente è strettamente legata alla fede. In tal modo noi giovani possiamo trovare un nuovo modo di impegnare il nostro tempo: diventare santi, invocando continuamente il suo nome, pensandolo incessantemente e facendo sempre la sua volontà. Una vita spiritualmente rivolta al bene è poi fondamento anche della nostra società perché si può essere da esempio per gli altri, come cellule di amore da contrapporre alle cellule di odio ormai disseminate ovunque, donando al mondo intero la gioia che solo da lui può derivare. Scoprendo che è Dio la vera fonte della vita entriamo in un abisso di amore. Gesù bussa alle porte del nostro cuore e ci chiede di incontrarlo per essere compagno della nostra vita. Aspetta solo la nostra risposta.

Civiltà che hanno fatto grande Gaeta

Il Borgo, il centro medievale e Serapo hanno concorso a pari merito alla definizione della città, che conserva sia le vocazioni marinare che contadine, per quest'ultime l'Acli promuove un Museo

Libero Mancini - segretario Acli Gaeta

Con la chiusura della novena ai santi taurinurghi SS. Cosma e Damiano il 30 settembre si è chiusa a Gaeta nella Chiesa degli scalzi la serie dei festeggiamenti religiosi di Santi e Patroni locali. In contemporanea ai riti religiosi, nei locali della sagrestia della chiesa, era esposto una documentazione fotografica delle processioni dei santi degli anni trascorsi e foto storiche di gruppi ed eventi col dotto parroco don Salvatore Buonomo e una prima esposizione di attrezzi agricoli della Civiltà contadina gaetana dagli antichi mestieri, allestita dal solerte Damiano Di Tucci, delegato delle Acli Terra di Gaeta, che propone la costituzione di un Piccolo Museo locale della civiltà contadina. Vogliamo sostenere fin d'ora tale iniziativa e preghiamo i proprietari della "cappella della Madonna di Longato" di restituire gli attrezzi ivi custoditi ed esposti negli anni scorsi in occasione della festa della

Madonna. Tra gli attrezzi esposti giova ricordare la Frosetta, usato dai bovari per ammansire le mucche recalcitranti. Nel nostro linguaggio moderna si minaccia di mettere la frosetta quando si vuole tenere a bada una persona troppo vivace ed irrequieta! Un detto nostrano dice che lo zappatore ha scarpe grosse e cervello fino! Nel Catasto Conciario di Gaeta (1741) lo zappatore e il bovaro erano mestieri esercitati al Borgo (lo zappatore solo al Borgo e non in altri quartieri) e l'attività agraria a Gaeta (medioevale) rappresentava il 2,76%, al Borgo il 15,22% e alla Spiaggia il 22,31%. Negli statuti privilegia et consuetudines civitatis Caieta era sancito che in caso di morte di uno dei genitori «l'eredità passava ai figli se esistenti oppure al coniuge superstite». Per cui oggi la proprietà fondiaria è particolarmente frazionata e pone problemi pratici per l'utilizzo dei fondi sia agricoli che edificatori. Che la "razza

caina" di Gaeta fosse colta e capace, come quella marinara, lo dimostra il fatto che oggi quasi tutte le famiglie ex contadine hanno fatto studiare i figli che sono diventati avvocati, dottori, ingegneri e professori nel mentre la categoria "marittima" che rappresentava nel 1741 il 2,49% a Gaeta medioevale, il 33,28% al Borgo e il 38,15 alla spiaggia ha generato prevalentemente capitani, ragionieri e impiegati ministeriali. Motivo per cui la "razza caina" era colta si desume dal fatto che nel 1861, anno della capitolazione ai piemontesi nonostante che «o Rre nuosto! Francischiello nuosto, ca mai s'è allontanato 'a coppa 'e mura nce aveva fatto 'o callo e 'o core tuosto», nelle parole di Ferdinando Russo, una commissione comunale sul pubblico insegnamento composta da Francesco Sorrentino, Antonio Di Macco, Raffaele Chiappi, Gaetano Buonomo, presentò un progetto, poi attuato, per

l'apertura di pubbliche scuole distinguendo tra quelle d'aprirsi in Città (Gaeta medievale) e quelle al Borgo poi Elena. Il progetto prevedeva a Gaeta una scuola superiore maschile con una classe e un maestro, una scuola elementare inferiore con due classi e due maestri, una scuola elementare inferiore femminile con due classi e due maestre, per un totale di tre scuole e cinque classi. Nel Borgo una scuola superiore maschile con una classe e un maestro. Due scuole elementare maschili con due classi e due maestri. Due scuole elementare inferiori femminili con due classi e due maestre. Per un totale di cinque scuole e nove classi. Se ne può desumere pertanto che la "civiltà contadina Gaetana" non è meno importante sia civilmente che politicamente ed economicamente di quella marittima. E n t r a m b e hanno degnamente contribuito alla crescita economica della Città integrandosi a vicenda

tanto che la gloriosa classe marittima Gaetana con Giovanni Caboto, Enrico Tonti e tanti altri navigatori in testa, preceduti nei secoli pre-romani dai navigatori greci insediatisi a Gaeta nell'esodo susseguente all'invasione araba nelle terre d'Egitto, Siria, Grecia, ha solcato mari ed Oceani scoprendo ed esplorando terre e continenti nuovi portando con se viveri e vetovaglie della classe agricola locale. Ancora oggi le olive di Gaeta, la tiella, le alici salate ed i vini nostrani, insieme a tanti altri prodotti tipici degli Aurunci ed Ausoni fanno bella mostra di se sulle migliori tavole del mondo. Ben venga il Piccolo Museo della Civiltà Contadina Gaetana a gloria e vanto dei nostri avi che dalle ubertose colline ci mandano a dire: Quasi un ampio respir della natura, per le coste sassose ed alberate salgono dalla valle, in larghe ondate, i soffi del libeccio a questa altura, nelle parole, questa volta di Salvatore Buonomo.

Francesco: santo Patrono d'Italia che nel 1222 giunse a Gaeta

La città ha saputo beneficiare dei tre ordini fondati dal frate

Lino Sorabella - giornalista

Oggi 4 ottobre la chiesa celebra la festa di San Francesco d'Assisi. Figlio di un mercante, Francesco nacque ad Assisi nel 1181 trascorrendo una giovinezza agiata sognando di diventare cavaliere, ma dopo una visione rinunciò a tutto per seguire Dio in completa povertà. Nel 1208 iniziò a predicare la penitenza vestito di sacco e vivendo di elemosina, quindi si unirono a lui i primi compagni e fondò tre ordini: l'Ordine dei Frati Minori (1209), le Clarisse (1212) e il Terzo Ordine (1221). Nel 1224 ricevette le stigmate, successivamente si ammalò agli occhi e quasi cieco compose il Cantico delle Creature. Morì il 3 ottobre 1226 e fu canonizzato nel 1228. San Francesco, patrono d'Italia, è protettore di commercianti, cordai, ecologi, floricoltori, mercanti, tappezzeri e poeti. Il Poverello d'Assisi, ritornando dalla Terra Santa, nel dicembre del 1222 giunse a Gaeta. Nel corso della sua permanenza in città Francesco d'Assisi operò diversi miracoli; avviò i lavori per la costruzione di una piccola chiesa dedicata all'Assunta e di un piccolo cenobio. Ecco che proprio dalle mani del Santo derivano le testimonianze francescane di Gaeta. Al di là del tempio gotico, costruito da Carlo II d'Angiò e restaurato da Ferdinando II di Borbone, Gaeta ha beneficiato della presenza dei tre ordini di San Francesco: i Frati Minori erano presenti nel convento di San Francesco, in quello di S. Agata e nel Santuario della SS. Trinità; le Clarisse avevano il monastero di San Montano; il Terzo Ordine, la



29 ottobre 1953 altare di San Giacomo su cui troneggia la statua di San Francesco cui fondazione si fa risalire ad un discepolo del Santo, aveva sede nella chiesa di San Francesco. Le vicissitudini storiche hanno cancellato da Gaeta i primi due Ordini: oggi esiste in Gaeta solo il Terzo Ordine di San Francesco, l'Ordine Francescano Secolare. L'OFS è costituito da cristiani che, per una vocazione specifica, mediante una Professione solenne, si impegnano a vivere il

Vangelo alla maniera di S. Francesco, nel proprio stato secolare, osservando una Regola specifica approvata dalla Chiesa. I fratelli e le sorelle dell'Ordine Francescano Secolare cercano la persona vivente e operante di Cristo negli altri Fratelli, nella Chiesa, nella Parola di Dio e nella Liturgia. Oggi l'OFS in Gaeta ha sede nella Parrocchia di San Giacomo e gode di una rinnovata vita di fraternità, ma

ricostruiamone brevemente la storia recente. Dopo la fondazione (sec. XIII ca.) rintracciamo le prime notizie relative all'Ordine dei laici di San Francesco nel sec. XVIII: il 29 giugno 1776 Ferdinando IV di Borbone con un Dispaccio obbligava tutte le associazioni laicali alla richiesta presso il sovrano del beneplacito regio meglio conosciuto come "Regio Exequatur". Nell'Archivio dell'Arcidiocesi rintracciamo l'atto di Ferdinando IV relativo ai Francescani datato 4 febbraio 1777: in quel documento si esplicita l'esistenza dell'Ordine da tempo immemorabile e lo si definisce "Oratorio e Congregazione laicale del Terzo Ordine Secolare di San Francesco sotto il titolo di Maria Santissima della Compassione". Con la soppressione francese (1809) anche i consacrati degli Ordini monastici francescani furono trasferiti altrove. I francescani laici di Gaeta restarono senza una sede dove continuare le loro attività religiose. Il 27 gennaio 1823 il Marchese di S. Agapito, Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro inviò al Vescovo, Mons. Francesco Saverio Buonomo (1818 - 1827), la richiesta con cui si chiedeva di ospitare i Francescani nella chiesa di San Giacomo Apostolo in quanto la maggior parte dei professi del

sodalizio erano residenti in quella zona. Il giorno seguente il Parroco di San Giacomo Antonio Di Macco rispose positivamente alla richiesta del Prefetto. Ferdinando I di Borbone, con Decreto del 9 settembre 1823, approvava la nuova sede. Di fatto, con questi adempimenti, al Parroco della chiesa di San Giacomo è affidata la cura spirituale dei confratelli. Nel contempo gli echi dei moti rivoluzionari, in particolare la carboneria, giungevano anche a Gaeta, dove, nella seconda metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento, nel retrobottega della Farmacia Porcellati (via Annunziata), il re Ferdinando II sorprese in flagrante una riunione carbonara. In quell'occasione il re evitò ritorsioni verso quei clandestini grazie all'interessamento dell'Arcivescovo Mons. Filippo Cammarota: tra quei carbonari c'erano anche diversi sacerdoti tra cui l'allora parroco di San Giacomo Apostolo Don Ippolito Guglielmo (1832 - 1861). Ritornando ai francescani, a seguito dell'accaduto nella farmacia Porcellati, la Prefettura assumeva, periodicamente e in maniera riservata, informazioni riguardo a chi ricopriva incarichi in seno all'Ordine Francescano in San Giacomo Apostolo, proprio per eventuali collegamenti carbonari con il parroco. Oggi, a distanza di centocinquanta anni, l'OFS ha ancora sede nella parrocchia di San Giacomo in Gaeta dove conserva anche alcuni cimeli. Tra tutti citiamo la statua "vestita" di San Francesco d'Assisi, proveniente dal Convento dei Cappuccini in Gaeta (fondato nel 1713).

Il Roby Tour ha chiuso ieri il cerchio con la consegna della «Candela della Pace» di Lourdes nella mani del Vescovo e di don Antonio Cairo alla quale era stata promessa

Francesco Furlan

Dopo dieci giorni di viaggio nel vecchio continente attraverso la Spagna, lo stato di Andorra e la Francia i 27 motociclisti, 41 partecipanti, del IV Roby Tour in Europa sono tornati a Gaeta. Durante il viaggio, in particolare al termine della seconda tappa, hanno fatto sosta a Lourdes visitando il Santuario e i luoghi sacri della cittadina. Qui hanno potuto inoltre tenere fede alla promessa fatta a Don Antonio Cairo, titolare della Parrocchia di San Nilo Abate a

Gaeta, che alla partenza da Piazza XIX Maggio il 19 settembre, dopo aver benedetto moto e centauri, aveva chiesto al maestro pizzaiolo Giuseppe Tartaglia, 'Roby' l'organizzatore del Tour, di riportare a Gaeta una Candela della Pace dalla città marina. Nella città d'oltralpe dove la giovane contadina Bernadette Soubirous ebbe le apparizioni mariane si è quindi realizzata questa promessa e la candela ha viaggiato al sicuro per tutto il resto del tour, da Tours a Mont Sant Michel, a

Honfleur, a Parigi, Lione, Nizza e di nuovo Gaeta, a bordo del furgone di assistenza ai motociclisti. Quindi ieri, dopo aver fatto un giro per la città, con don Antonio Cairo, i centauri sono stati presenti alla funzione religiosa, che è seguita alla consegna de «La Candela della Pace», alla presenza anche dell'Arcivescovo S.E. Mons. D'Onorio. Un'esplicita richiesta avanzata dai centauri, provenienti dalle province di Latina, di Frosinone, di Caserta, di Napoli, di Salerno, di Chieti e di Rimini.



Il Roby Tour al santuario di Lourdes



Che successo la Gep!

Partecipazione di pubblico e presenza in ascesa nei siti gaetani

Salvatore Di Ciaccio, vice presidente Ass. "Amici di Gaeta - città d'arte"

L'iniziativa dell'Associazione "Amici di Gaeta - Città d'Arte" relativo al programma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nell'ambito del Gep, Giornate Europee del Patrimonio si è positivamente concluso con una notevole partecipazione di pubblico domenica scorsa. L'evento organizzato per il 26 e 27 settembre 2009, pubblicizzato anche attraverso il sito del Ministero, ha garantito le aperture gratuite per il Museo Diocesano, la chiesa di San Giovanni a mare, la cripta della Basilica Cattedrale e la Cappella d'oro. L'iniziativa è stata particolarmente gradita ai residenti e ai turisti in quanto la contemporanea apertura dei siti ha favorito la circuitazione delle persone interessate a visitare un edificio, piuttosto che un altro. Significativa è stata la partecipazione dei gaetani: tra loro anche persone che, ad esempio non erano mai entrate nella Cappella d'oro o nel Succorso. Per indicare qualche cifra possiamo dire che in meno di dieci ore di apertura, tra sabato e domenica, sono stati trecentoottanta-



Giuseppe Supino che illustra all'Arcivescovo e al Direttore del Museo le opere di una recente mostra

cinque i visitatori della Cappella d'Oro, trecentotrenta i fruitori della cripta della

Cattedrale e duecentosettantotto quelli che si sono recati presso il Palazzo De Vio.

Rispetto alla provenienza sappiamo che il 70% erano turisti, con una buona presenza anche

dall'estero. Viva soddisfazione ha manifestato anche Don Antonio Punzo, direttore del Museo Diocesano: «La notevole partecipazione di pubblico fa ben sperare nel progetto messo in campo dall'Arcidiocesi di Gaeta in collaborazione con l'Associazione Amici di Gaeta nell'ambito dei Beni Culturali di nostra pertinenza». L'Associazione ringrazia per la collaborazione l'Arcidiocesi di Gaeta nella persona dell'Arcivescovo D'Onorio e di tutti i suoi collaboratori, inoltre rivolge parole di plauso verso il Santuario della Santissima Annunziata di Gaeta, soprattutto nella persona del Commissario De Filippis per la disponibilità accordata. A seguito del successo dell'iniziativa l'Associazione Amici di Gaeta programmerà per i prossimi mesi altre aperture dei siti d'interesse in Gaeta Medievale, di questo vi daremo conto prossimamente. Intanto comunichiamo che il Museo Diocesano nei prossimi mesi resterà aperto con i seguenti orari: giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 18 fino alle 21.

Festa nazionale dei nonni

L'Arcivescovo non ha fatto mancare il suo personale augurio

Marcello Caliman

Venerdì 2 ottobre è stata la «Festa nazionale dei nonni» istituita dal parlamento italiano con legge 159 del 31 luglio 2005 quale momento per celebrare l'importanza del loro ruolo familiare e sociale. Come l'anno scorso l'Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio non ha voluto far mancare il suo caldo saluto di Pastore a tutti i nonni e le nonne che festeggiano la loro festa. La data del 2 ottobre, festività degli Angeli Custodi, è stata scelta dal parlamento italiano perché i nonni e le nonne sono veri e propri angeli custodi dei loro nipoti e dei

bambini in genere. La festività degli Angeli Custodi è l'occasione per manifestare attraverso una giornata a loro dedicata tutta la sincerità dei sentimenti di amore e di delicatezza, di tenerezza e di riconoscenza, che riescono a suscitare in nipoti e pronipoti le figure dei nonni. Quello fra nonni e nipoti è un rapporto incantato e privilegiato dove i sentimenti trovano una giocosa espressione di trasporto incondizionato, fatto di purezza e di spontaneità. La giornata a loro dedicata è il riconoscimento ufficiale del loro valore sociale, ma soprattutto educativo e culturale, affettivo e personale nei confronti dei nipoti, che

gode dell'unanime consenso della Chiesa, della società civile e delle istituzioni. Da non trascurare che la loro disponibilità si tramuta, anche, per le giovani coppie in un sensibile risparmio economico, oltre a garanzie livelli di sicurezza indiscutibili. Nessun dubbio quindi sulla dovuta importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale, anche nella società attuale, protagonista dell'inizio del terzo millennio cristiano. A tutti loro e ai loro adorati nipotini va l'attestato sincero di tutta la Chiesa diocesana e la benedizione bene augurante del loro Arcivescovo.



Visitatori nella Cripta della Cattedrale di Gaeta